Miti e credenze sulla religione dei nordici

Chronicon [I, 17] di Titmaro

Tratto da: La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, p. 60.

Poi il re ridusse ad obbedienza i Normanni e i Danesi e insegnò loro, dopo averli fatti abbandonare le loro antiche credenze superstiziose, a portare il giogo di Cristo assieme al loro re Canuto. Ma poiché ho sentito cose stranissime a proposito dei loro antichi riti, non voglio lasciarli passare sotto silenzio. Nelle loro regioni c'è una località, capitale di questo regno, di nome Leire, nella zona che si chiama Selon dove, ogni nove anni, nel mese di gennaio, dopo il periodo in cui noi celebriamo l'Epifania del Signore, tutti si radunano e lì sacrificano ai loro dei novantanove uomini e altrettanti cavalli assieme a cani, galli e sparvieri, convinti, come ho già detto, di far così cosa gradita agli inferi e di placare la loro collera per le colpe commesse. Come ha fatto bene il nostro re a proibire un rito così abominevole! Infatti offre a Dio padre un sacrificio accettabile colui che risparmia il sangue umano. Il Signore infatti ci ha insegnato: «Non uccidere l'innocente e il giusto».